

dia nel tempio di Minerva. Morì alcuni anni dopo consumedo di dolore.

La superiorità acquistata da Sparta irritava intanto la gelosia degli altri popoli della Grecia. Gli Efori, vedendo minacciato da' suoi vicini lo stato, si affrettarono di richiamare Agesilao. Questo principe continuava mai sempre i suoi progressi nell'Asia (395) e minacciava di portarsi ad attaccare il re di Persia sino nel centro de' suoi stati. Egli senz' esitare ubbidì all'ordine che gli fu recato. Mentr'era in cammino, la flotta de' Lacedemoni comandata da Pisandro fu attaccata da quella di Conone, e dal satrapo Farnabaso sulle coste di Gnido in Caria; Pisandro, vincitore nel primo scontro, fu ucciso nel secondo. Conone prese cinquanta vascelli, e il rimanente si salvò nel porto di Gnido (394). Le conseguenze di questa battaglia furono infautissime pei Lacedemoni. Molti de' loro alleati gli abbandonarono onde porsi in libertà, o per ischierarsi sotto le bandiere ateniesi. Agesilao, allora ritornato, levò prontamente tra' suoi confederati un'armata con cui andò ad accampare nella pianura di Coronea presso il monte Elicona, dove s'erano appostati i nemici. Il combattimento che succedette fu terribile, e la carnificina orrenda. Agesilao ne uscì vincitore e tutto coperto di ferite. Lo storico Senofonte che lo avea accompagnato, ci lasciò la descrizione di questa battaglia, in cui Agesilao si distinse col suo valore e colla sua abilità.

Intanto la discordia erasi introdotta in Corinto, e divideva questa città in due fazioni. L'una stava per collegarsi con Lacedemonia, vi si opponeva l'altra. Nacquero sedizioni in cui gran numero di cittadini perdette la vita. Sicione era allora in potere di Sparta, che ne avea dato il comando a Praxitas. I partigiani di questa repubblica venuti a ritrovar Praxitas s'impegnarono di consegnargli la città e la fortezza ov'egli li rendesse vincitori dei loro nemici. Praxitas adescato da tale offerta giunse di notte con truppe alle porte di Corinto. Ma non istimandosi forte abbastanza per impadronirsi della piazza si trincerò con una palafitta, ed una fossa, attendendo soccorsi.

393. Gli Argii, nemici dei Lacedemoni, volarono in aiuto di Corinto. Ma vinti in parecchie battaglie, furono